**INTERVENTO DELL’ARCIVESCOVO DI TORINO CESARE NOSIGLIA PER LA PRESENTAZIONE DEL DOSSIER DI MIGRANTES SUL DIRITTO ALL’ASILO**

17 FEBBRAIO 2017

Cari amici,

Siamo tutti chiamati in questo tempo a capire situazioni complesse e a mantenere la capacità di fare spazio alle persone più fragili e in difficoltà contrastando la mala-informazione e il ricorso alle scorciatoie delle chiusure e dei muri.

Papa Francesco da quanto è stato eletto non ha smesso mai di ricordare e ricordarci che la nostra umanità nel senso più elevato del termine si gioca proprio nella nostra capacità di fare posto agli ultimi e ai più fragili senza distinzioni di sorta.

Da questo punto di vista non possiamo che ringraziare la Fondazione Migrantes, che ogni anno attraverso i suoi diversi strumenti, *Il rapporto immigrazione*, *Il rapporto emigrazione* e ora anche il Dossier su *Il diritto d’asilo*, prova a darci dei validi strumenti per entrare nella complessità del mondo, delle sue disuguaglianze e aiutarci a capire le ragioni della complessità degli spostamenti delle persone per salvarsi la vita o per cercare situazioni migliori di vita.

Come Vescovo di questa Diocesi di Torino posso dire che ci proviamo costantemente, da molti anni, a fare la nostra parte sia nell’informare che nell’agire, provando a promuovere un clima e una cultura dell’incontro e non di contrapposizione tra i nuovi arrivati migranti o richiedenti asilo e rifugiati in difficoltà e gli altri cittadini marginalizzati, ma a favorire l’accoglienza, l’accompagnamento e l’inclusione di tutti. Accogliere infatti è solo il primo passo che esige poi un sostegno continuato per un inserimento adeguato nella nostra società.

A testimonianza di questo nostro impegno come Diocesi, ci tengo a ricordare il prezioso lavoro che facciamo attraverso i nostri uffici, l’Ufficio Pastorale Migranti, La Caritas di Torino, la famiglia Vincenziana e le diverse parrocchie e comunità sia religiose che territoriali, dando vita a un puntuale lavoro di informazione, formazione e accompagnamento, che ha portato negli ultimi due anni ad attivare circa 300 luoghi di accoglienza in parrocchie, strutture religiose, appartamenti e famiglie di richiedenti asilo o di persone con uno status già riconosciuto.

Il nostro impegno sta ogni giorno aumentando sempre più, anche con la disponibilità di volontari e strutture, assieme alla Prefettura, alla città di Torino e alla Compagnia di San Paolo per trovare una soluzione alle problematiche complesse di chi, dopo una prima fase di accoglienza o negli SPRAR o nei CAS, si trova in situazioni di marginalità sociale e lavorativa in stabili occupati: penso a La Salette, progetto pilota realizzato con una attiva collaborazione tra soggetti ecclesiali e laici o tuttora in corso, e all’avvio del progetto per il MOI.

Il sistema di accoglienza funziona nella prima fase, ma l’alto numero dei dinieghi e la mancanza di percorsi di integrazione sociale, lavorativa e abitativa determina una situazione di costante emergenza che a livello locale si manifesta in carenza di posti per dormire, disagio sociale, case occupate e lasciate per anni in totale abbandono.

Per gli operatori è molto frustrante investire sui percorsi di integrazione delle persone a cui poi non viene riconosciuto un titolo per stare in Italia.

Vorrei ricordare anche il tema dei minori stranieri non accompagnati arrivati in questo paese: oltre 25.000 nel 2016, a cui la nostra diocesi ha risposto da sempre attraverso l’impegno dei salesiani, giuseppini del Murialdo, il volontariato vincenziano, le cooperative Arco, Valpiana, Terremondo, Biosfera. La diocesi ha destinato una casa a San Mauro per un gruppo di questi ragazzi. Incontrandoli mi ha sorpreso il fatto che non mi hanno chiesto altro che poter andare a scuola e avere dunque possibilità, oltre che di conoscere e integrarsi meglio nel nostro Paese, di farsi degli amici tra i giovani italiani.

Vorrei ricordare la disponibilità offerta da tante parrocchie, unità pastorali e gruppi di volontari per l’accoglienza delle famiglie. E non ultimo l’impegno per contrastare la grave piaga della tratta, che distrugge la dignità di tante donne immigrate e rifugiate (spesso anche minorenni) e le rende schiave di un turpe commercio contrario a ogni elementare diritto umano e civile, che trasforma la nostra civiltà in barbarie, condannabile non solo a parole, ma con ogni necessaria legislazione in materia, la più appropriata ed efficace.

Per tutto questo sono contento di essere qui con voi oggi e di poter dare spazio alla presentazione di questo nuovo dossier sul diritto d’asilo 2017 della Fondazione Migrantes, a cui so che hanno anche partecipato numerose persone di questa città.